

Un accoltellato venerdì notte nella "piccola Gerusalemme" a Nord della capitale

Allarme jihadisti, Parigi rafforza la protezione di obiettivi ebraici

Il pachistano arrestato ammette: "Volevo colpire Charlie Hebdo per le vignette"

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – La Francia scopre di avere una doppia emergenza. Dopo l'attacco davanti all'ex sede di *Charlie Hebdo*, il premier Jean Castex scelto per aver guidato la task force che ha organizzato la riapertura del Paese dopo il lockdown, si trova in prima linea contro un possibile ritorno del terrorismo islamico. «I nemici della République non vinceranno», ha detto. Nei rapporti dell'intelligence si registra l'aumento di messaggi di gruppi jihadisti, in particolare dopo la ripubblicazione delle vignette su Maometto da parte del giornale satirico. I motivi dell'allerta sono anche altri, dall'impegno della Francia contro il terrorismo islamico nel Sahel alla prossima scarcerazione di alcuni ex jihadisti dell'Isis. Il ministro dell'Interno Gérard Darmanin ha ammesso: «C'è stata una sottovalutazione della minaccia». La strada del quartiere Bastille dove il ragazzo pachistano Ali Hassan ha ferito venerdì due persone con una mannaia, aggiunge il ministro, avrebbe dovuto essere protetta da agenti. Darmanin ha chiesto di rafforzare la vigilanza su altri possibili obiettivi, in particolare nella comunità ebraica.

Poche ore dopo l'attacco di rue Ni-

colas-Appert, un uomo è stato ferito alla gola da un ragazzo con un machete mentre usciva da un commissariato a Sarcelles, banlieue nord di Parigi. L'aggressore è fuggito. La polizia ipotizza un regolamento di conti, anche se non esclude un fenomeno di "mimetismo" rispetto ai fatti di rue Nicolas-Appert. Sarcelles è definita la "piccola Gerusalemme", abitata da una comunità ebraica che si è molto ridotta negli ultimi anni. Dall'inizio dell'anno ci sono stati altri 4 attacchi all'arma bianca di sospetti radicalizzati.

«Sono stato io». Il pachistano Ali Hassan ha spiegato agli investigatori di voler colpire *Charlie Hebdo* perché non aveva "sopportato" la pubblicazione delle caricature. Non sapeva che il giornale aveva cambiato indirizzo. I testimoni raccontano di un ragazzo solo, un po' inebetito, che non ha fatto proclami religiosi. Non ha opposto resistenza quando è stato fermato dai poliziotti a meno di un chilometro. Sette i fermati, tra cui il fratello di 16 anni, e alcuni pachistani, coinquilini a Pantin, banlieue nord di Parigi. Molte cose sono ancora da chiarire, a cominciare dall'identità di Ali Hassan, che si è anche presentato altre volte come Hassan Ali. È arrivato in Francia nell'agosto 2018 senza documenti, dicendo di essere nato a Islamabad nel 2002. Già allora c'erano dubbi sul fatto che fosse minorenne, dettaglio che gli ha permesso di avere la protezione sociale fino a un mese fa, quando ha compiuto 18 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

